

Apochi giorni dalla chiusura della grande festa di Folgaria, dove migliaia di Schützen si sono dati appuntamento per celebrare il tradizionale raduno della Regione Alpina, innanzitutto voglio ringraziare sentitamente tutti coloro che si sono fatti carico del peso organizzativo dell'evento. Abbiamo assistito per due giorni a una interminabile sfilata di costumi e di cappelli piumati, ma anche a un'esplosione di allegria e di musica. La bella Folgaria, che fin dal dodicesimo secolo poté fregiarsi del titolo di Magnifica Comunità, ha fatto da degna cornice alla festa e, infatti, residenti e ospiti alla fine si sono lasciati coinvolgere con piacere, riscoprendo il gusto della tradizione e della storia, ma anche dello stare insieme.

Certo, in tutti era ben presente la convinzione che stiamo vivendo momenti difficili a causa della crisi economica e dei drammatici avvenimenti che si stanno susseguendo nelle zone terremotate dell'Emilia: è stato comunque bello, positivo e rassereneante aver assistito e partecipato a una celebrazione che ha messo in luce i valori profondi dell'identità di montagna e i significati di una cultura che affonda le radici nella nostra storia comune. Grazie, quindi, a quanti hanno reso possibile tutto ciò, a cominciare dalla Compagnia di Folgaria e dalla Federazione delle Compagnie del Trentino, sulle cui spalle è poggiato l'intero peso organizzativo dell'incontro, per finire a tutte le Compagnie e alle Bande musicali convenute sull'Altopiano dalla Baviera, dal Tirolo, dal Sudtirolo e

Il grande raduno di Folgaria Schützen, l'alba di una nuova Euregio

FRANCO PANIZZA

dal Trentino. A Folgaria abbiamo avuto modo di sottolineare l'importanza dei valori fondanti che accomunano sia la storia degli Schützen sia la storia della nostra Autonomia. Sono i valori della responsabilità condivisa, del prendersi cura del proprio territorio e della propria comunità, sono i valori sempre presenti della solidarietà, della fede religiosa, della famiglia, e della patria, intesa quest'ultima non nell'accezione nazionalistica del termine, bensì come «Casa» in cui vivere e far crescere i propri figli. Valori questi che sono comuni a tutte le genti e a tutte le culture di montagna, che creano coesione, gruppo, comunità. L'interessante Almanacco curato da Lorenzo Baratter e presentato sull'Altopiano ha certamente dato un ricco e autorevole contributo alla valorizzazione della presenza degli Schützen in Trentino e all'importanza di essere motori di volontariato e di presenza attiva sul territorio, all'importanza di essere «anima» di quell'Heimat che racchiude e abbraccia il proprio villaggio, la propria valle, la propria terra, aprendo però i confini all'incontro e al confronto con gli altri.

Possiamo ben dire che da Folgaria è partita una stagione nuova dell'essere Schützen oggi: non solo testimonianza storica, ma anche e soprattutto testimonianza esplicita e orgogliosa di un'appartenenza territoriale che abbraccia popoli di lingua e di storia diversa.

La storia infatti è maestra di vita, è esperienza che ci aiuta a vivere meglio e a leggere in profondità il presente per immaginare e costruire il futuro. Se è vero, dunque, che le motivazioni della «Alpenregionsfest» e quelle delle Compagnie degli Schützen affondano le radici nella storia più antica, è altrettanto vero che siamo tutti proiettati a cogliere le sfide dell'oggi e a prefigurare quelle di domani. E tutto ciò a Folgaria l'abbiamo fatto rilanciando con forza e con orgoglio il progetto dell'Euregio e dell'alleanza alpina: l'hanno affermato, assieme al sottoscritto in rappresentanza del Trentino, il capitano Günther Platter e il presidente Luis Durnwalder nelle loro dichiarazioni ufficiali, quando hanno sottolineato che i nostri tre territori devono continuare a lavorare assieme, supportati anche dall'entusiasmo e dalla convinzione profonda delle migliaia e

migliaia di Schützen. E non solo Schützen, ma anche tantissimi semplici cittadini accorsi sull'Altopiano per assistere e partecipare alla grande festa. Durnwalder lo ha detto esplicitamente: è vero, all'interno dell'Euregio si parlano lingue diverse, ma ciò che conta è la lingua del cuore. Con quella tutti riescono a comprendersi! A dimostrarlo il Coro di Luserna che, con la stessa intensità, ha cantato in latino, in italiano, in tedesco e in cimbro.

Insomma, l'incontro di Folgaria ha una volta di più espresso la convinzione che il progetto dell'Euregio comincia a radicarsi nella popolazione. Non è solo disegno strategico di vertice, ma realtà sempre più condivisa, vissuta e compresa. E ciò sta a significare che oggi esistono le condizioni politiche perché l'Euroregione non sia un richiamo della storia, ma piuttosto una piattaforma forte e produttiva, un laboratorio in divenire di progetti, di iniziative e di strategie comuni. Quella che dobbiamo costruire è una forte macroregione alpina che, facendo massa critica nei confronti dell'Europa, pur rimanendo profondamente agganciata alle sue istituzioni, sia in grado di mettere in atto strategie virtuose, guardando alle sfide della sostenibilità, della qualità della vita, della salvaguardia e della valorizzazione dell'imprenditoria locale, della formazione e dell'innovazione. In sostanza, coltivare le sue tradizioni, guardando ai giovani e al futuro.

Franco Panizza

*Assessore provinciale alla Cultura,
Rapporti europei e Cooperazione*